

Giovedì 5 maggio 2011

www.ilgiorno.it
e-mail: redazione.lodi@ilgiorno.net

Redazione: Piazza Della Vittoria, 29 - 26900 Lodi - Tel. 0371 401111 - Fax: 0371 401107

■ Pubblicità: S.P.E. - Tel. 0371 426704 - Fax: 0371 426024

Errori medici, in un anno 73 segnalazioni

Grido d'allarme del Tribunale del malato: «I pavesi si sentono spesso trascurati»



PROBLEMI Anche i medici di famiglia sono finiti nel mirino delle segnalazioni dei pazienti pavesi

di MANUELA MARZIANI

— PAVIA —

MANCATE DIAGNOSI e inadeguata assistenza agli anziani. La maggior parte delle 73 segnalazioni ricevute nel 2010 dal Tribunale per i diritti del malato hanno riguardato questi due aspetti nel Pavese. Ma sono state 154 le telefonate arrivate alla sede dell'associazione, nella palazzina del poliambulatorio di piazzale Golgi 5 (numero di telefono 0382503966). Settantotto, invece i cittadini ricevuti il lunedì e il venerdì dalle 11 alle 12 e il mercoledì dalle 16 alle 17. In 16 casi è stata aperta una pratica, che per due pazienti si è chiusa positivamente, mentre 9 sono in attesa del parere del medico legale, tre sono a disposizione degli avvocati e 5 sono state ab-

bandonate per mancanza dei presupposti. In particolare, le segnalazioni oltre alla diagnostica e all'assistenza, hanno riguardato la

LE DENUNCE

Sei operazioni nel mirino cinque casi di sangue infetto tre contro i medici di famiglia

revoca o il riconoscimento dell'invalidità e la chirurgia (6 casi ciascuno). Cinque pazienti si sono lamentati per il sangue infetto, 4 per l'assistenza dell'Asl, l'ortopedia e la psichiatria. In tre occasioni le lagnanze hanno riguardato l'operato del medico di famiglia e dello specialista o i tempi d'attesa. Due le segnalazioni ricevute per

ciascuna di queste discipline: urologia, ginecologia, odontoiatria, percorsi terapeutici per i disabili e maltrattamenti in reparto.

MA DAI PAZIENTI sono arrivate pure lagnanze per commissione invalidità dell'Inps, reparto di pediatria, chirurgia pediatrica, mancata assistenza a un malato di Aids ed esami non eseguiti. In 56 casi chi telefonava ha chiesto informazioni sui propri diritti. «Emerge che i cittadini si sentono troppo spesso presi poco in considerazione — dice il responsabile della rete tribunale per i diritti del malato Giuseppe Tallarico — ascoltati con disattenzione o trattati con mancanza di rispetto. Questo fenomeno assume dimensioni rilevanti quando affronta il tema dei sospetti errori nella prati-

ca medica e assistenziale, che pur confermandosi come prima voce nelle segnalazioni, sono frutto di un pessimo rapporto tra cittadini e personale sanitario e di cattiva comunicazione. Crediamo che questo debba essere un campanello d'allarme per tutti». Come primo passo, il tribunale per i diritti del malato ha stilato due carte di qualità in Chirurgia (54 punti) e in Medicina interna (48 punti). Poche pagine accattivanti dal punto di vista grafico in cui dall'accoglienza nei reparti al consenso informato prima di un intervento, dalla sicurezza in sala operatoria fino alle dimensioni si elencano diritti e doveri per pazienti, sanitari e visitatori. Regole che hanno tutte un unico obiettivo non solo curare, ma "prenderci cura" del paziente.

Le richieste

Quasi una persona su due ha telefonato all'associazione per avere informazioni sui propri diritti

Il fenomeno

Il responsabile Tallarico spiega: «Troppo spesso cattiva comunicazione fra medico e pazienti»

Le soluzioni

Sono state stilate due carte della qualità che valgono per Chirurgia e Medicina interna

VIGEVANO

Rapinò lucciola Condannato a due anni ma c'è l'indulto

— VIGEVANO —

AVEVA RAPINATO una prostituta albanese, sottraendole telefonino e chiavi di casa e scaraventandola fuori dall'auto. Adelio Lianza, 45 anni, residente a Boffalora Ticino, è stato condannato a due anni di reclusione e 400 euro di multa, tutti condonati per effetto dell'indulto. Il pm Paolo Noli aveva chiesto una condanna a tre anni di reclusione e 900 euro di multa. L'episodio era avvenuto il 2 novembre di 10 anni fa in via Giovine Italia, laterale di viale Artigianato, lungo la ex statale 494. Sull'auto Metushi, 36 anni, prostituta albanese, nel frattempo diventata irrimediabile, era salita sulla Ford Escort: i due avevano contrattato il prezzo della prestazione sessuale, dopo la quale si era consumata anche la rapina. La donna era stata lasciata alla periferia della città, da dove aveva chiesto soccorso e l'intervento della polizia. Ricognizione fotografica e indicazione sul modello dell'auto avevano consentito agli agenti di risalire a Lianza.



SODDISFATTO Il direttore del San Matteo Pietro Caltagirone

SAN MATTEO ACCUSE SMONTATE DAL TRIBUNALE DOPO DODICI ANNI DI BATTAGLIA LEGALE

Danno patrimoniale: assolto il direttore generale Caltagirone

— PAVIA —

AL SUO arrivo al San Matteo le polemiche non erano mancate, perché Pietro Caltagirone era stato accusato dall'ospedale Niguarda Ca' Granda di Milano d'aver cagionato un danno patrimoniale. Ora, dopo 12 anni di battaglie giudiziarie, quell'accusa si sgonfia come un bolla di sapone. Prima il tribunale per l'aspetto penale e ora anche la Corte dei conti

per l'aspetto contabile, hanno decretato l'innocenza del direttore generale del policlinico, condannando il Niguarda a pagare 10 mila euro di spese giudiziarie. «Dopo 12 anni di sofferenza — commenta Caltagirone — vince la verità». I fatti risalgono al 1999 quando l'attuale direttore generale del San Matteo dirigeva la struttura ospedaliera milanese e si riferiscono all'aggiudicazione di una

gara di service di emodinamica all'impresa Ngc. «Sono contento — aggiunge —. Per il penale sono stato assolto in primo grado, sul piano contabile arriva in secondo e ultimo grado una sentenza di assoluzione in cui mi si dichiara esente da responsabilità amministrativa per mancanza di prova del danno. Inoltre, nella sentenza c'è un passaggio sulle disconomie in cui si dice che la Procura non è riuscita a provare in quanto

la relazione della Guardia di finanza è stata contraddetta dalla perizie di parte. Forse il procuratore aveva un po' di accanimento nei miei confronti. Il collegio giudicante, invece, ha riscontrato l'infondatezza della domanda proposta dalla Procura per mancanza di prova del danno di diseconomia e derivante dalla concorrenza che alla fine si erano inventati. Grazie a chi ha continuato a credere nel mio operato». **M.M.**